

LA VOCE DELLE PMI

Scarsa sicurezza sul lavoro: la Campania primeggia

Non c'è da sbagliarsi purtroppo, se è vero che la nostra città e la nostra regione sono quasi sempre fanalino di coda nelle classifiche che esprimono valori positivi (vivibilità, gettito fiscale, qualità dell'aria), è altrettanto vero che riesce sempre a salire sul podio delle classifiche che esprimono qualsivoglia negatività.



ESEMPIO LAMPANTE

La recente indagine di Vega Engineering è un esempio lampante di quanto appena affermato. L'osservatorio sicurezza sul lavoro ha incaricato la società veneta che si occupa di formazione dei lavoratori di eseguire una precisa statistica sulle morti bianche avvenute nel 2010. A poco serve e poco importa sapere che il venerdì è il giorno in cui si assiste al maggior numero di incidenti o che il mese di ottobre è quello più pericoloso; e forse è anche relativo in termini di conoscenza, sapere che sono i rumeni e gli albanesi ad essere i più colpiti dalle sciagure nei cantieri in Italia.

Ciò che balza immediatamente ai nostri occhi è che la Regione Campania è terza dopo Lombardia e Veneto nel numero di decessi sul lavoro e che la pro-

vincia di Napoli è superata per numero di vittime soltanto da quella di Roma e di Brescia. In una classifica consolidata dunque il nostro territorio sicuramente non ha rivali in questa tristissima classifica. Naturale chiedersi i motivi e ancor di più naturale ipotizzare quali sono le azioni immediate e necessarie che si possono mettere in campo. C'è da specificare, tra l'altro, che questa indagine è di tipo assoluto e quindi somma gli incidenti mortali verificatisi dividendoli per area geografica, giorno, mese, orario, causa e nazionalità del lavoratore senza, ovviamente, parametrare questi dati alla quantità di lavoratori presenti e di cantieri o attività attive nello stesso momento. Questo deve farci pensare che in percentuale alle attività la nostra area geografica esprime risultati certamente preoccupanti di numero di incidenti. I motivi sono sicuramente per la maggior parte generici e comuni a prescindere della zona in cui avvengono.

SUPERFICIALITÀ DIFFUSA

Sicuramente ci sono componenti di superficialità sia da parte datoriale dove, purtroppo, il numero e l'intensità dei controlli evidentemente non è mai abbastanza per indurre anche i più sciagurati a mettersi in regola, e anche da parte dei lavoratori che spesso pur essendo dotati e formati in tutte le sfaccettature relative agli aspetti della sicurezza, non

applicano le loro conoscenze e non utilizzano i loro mezzi. Credo tuttavia che ci sia anche, o forse soprattutto, una carenza di cultura della sicurezza e questo aspetto è senza dubbio il fattore che caratterizza la nostra area geografica e per questo motivo, probabilmente, il nostro territorio è sul triste podio della poca sicurezza. Diffondere una cultura è complicato e richiede un percorso lungo ed articolato. Ritengo che si debba ovviamente far leva sui giovani e che parallelamente ad una instancabile e pressante formazione continua e che duri per tutta la carriera, si debba cominciare a parlare di sicurezza sul lavoro in età scolastica molto precoce.

Abituare sin da ragazzi gli imprenditori e gli operai del futuro che la vita è un bene così prezioso da non poter essere messo a rischio per una distrazione o per una negligenza. Ci sono molte iniziative comuni tra scuola ed impresa, ci sono una serie di dialoghi aperti e di collaborazioni, in ognuno di questi percorsi si dovrà inserire il tema della sicurezza, deve diventare la base di ogni attività, dovrà diventare il linguaggio condiviso, la normalità. Percorrendo questa strada sono certo che la nostra regione potrà migliorare i suoi risultati e finalmente scendere dai podi della vergogna per salire su quelli del successo.

a cura del
**GRUPPO
PICCOLA INDUSTRIA
DI CONFINDUSTRIA
CAMPANIA**

Bruno Scutto

presidente Gruppo
Piccola industria
di Confindustria
Campania

